

Al Teatro della Cooperativa l'Ambrogino d'Oro 2014



Un altro prestigioso riconoscimento per Niguarda che in questi anni è divenuta un punto di riferimento culturale per la città tutta grazie all'Università, a villa Clerici, al Mic, all'Han-

gar Bicocca, al Centro Culturale di Abitare e al Teatro della Cooperativa. Nella cerimonia ufficiale che si è tenuta al Teatro Dal Verme lo scorso 7 dicembre proprio quest'ultimo è stato insignito dell'Ambrogino d'Oro, il premio che la Commissione per la Concessione delle Civiche Benemerenze del Comune assegna ogni anno ai cittadini, alle associazioni e agli organismi che con il loro lavoro contribuiscono alla crescita sociale, economica e culturale della città. Per il suo impegno di regista e attore questo ambito riconoscimento qualche anno fa era stato consegnato anche a Renato Sarti, ora è tutto lo staff del teatro ad essere considerato meritevole di tale attestazione che premia la linea operativa cui il Teatro s'ispira: una programmazione sempre attenta alle problematiche sociali e che fa riflettere, a volte anche in modo leggero e ironico, sulle vicende dei nostri giorni con particolare attenzione alla situazione italiana, e un'apertura, anche con i suoi costi popolari, a persone di ogni età e di ogni fascia sociale. Circa dieci anni fa le luci del Teatro della Cooperativa si accendevano per la prima volta ad affrontare un'eccitante scommessa, vinta oggi alla grande con questo autorevo-



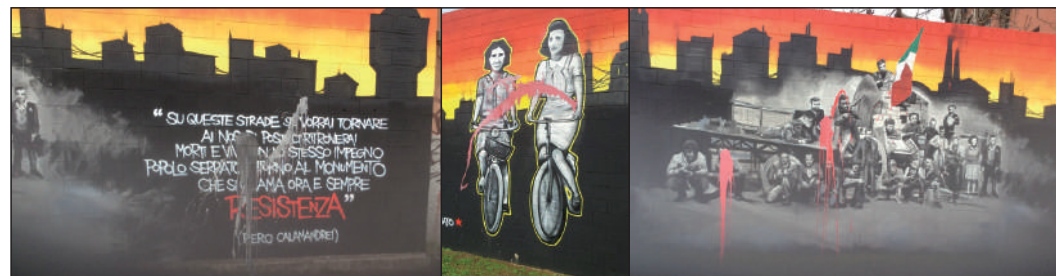
le riconoscimento. Complimenti vivissimi perciò a Renato Sarti e ai suoi collaboratori dalla nostra redazione e dai niguardsesi tutti. (Valeria Casarotti-Teresa Garofalo)

Teppismo fascista a Niguarda: deturpato il murale di via Majorana

Angelo Longhi (angelo.longhi@fastwebnet.it)

Giovedì 20 novembre a notte fonda, l'ora tipica dei ladri e dei magnaccia, un gruppo di intrepidi fascisti con "eroica" azione ha deturpato il murale che all'ingresso di Niguarda ricorda la morte ad opera di nazifascisti di Gina Galeotti Bianchi, uccisa il 24 aprile 1945 in via Graziano Imperatore mentre portava gli ordini per l'insurrezione agli operai delle fabbriche. Che oggi si limitino a deturpare i murali è un passo avanti: i loro padri bruciavano i libri, sterminavano gli ebrei italiani e uccidevano gli oppositori politici di ogni colore da Don Minzoni a Matteotti, a Gramsci. Molte le reazioni indignate: dai partiti politici di zona (vedi sotto) ai numerosi niguardsesi che hanno aderito a una sottoscrizione lanciata dall'Anpi per restaurare il murale e per proporre un secondo. Sottoscrizione che permetterà il restauro dell'opera. (info. 331.1098844, o in via Hermada 8 dalle 10 alle 12).

- Sinistra Ecologia Libertà di Niguarda, Prato, Bicocca: "Quel murale all'ingresso di Niguarda racchiude la storia della nostra gente: la barricata di via Graziano Imperatore, le staffette, le grandi fabbriche con gli scioperi operai contro il regime fascista, per il pane, la pace e la libertà. Chi ha imbrattato la storia di un Paese e di un Popolo per oltre un ventennio non poteva avere scrupoli nell'imbrattare un murale che ricorda la memoria Antifascista e Partigiana. Contribuiamo ai lavori del restauro sottoscrivendo 100 euro."
- Il Circolo Rigoldi del Pd niguardsese: "Esprimiamo solidarietà per il vergognoso gesto fascista che ha deturpato il murale dedicato alla lotta partigiana di Niguarda che, prima zona di Milano, si liberò dai nazifascisti. Il circolo ha deciso di contribuire con un importo di 100 euro perché il murale venga ripulito e restaurato. Inoltre il circolo inviterà i propri iscritti e simpatizzanti a rinnovare la tessera dell'Anpi."



Alcune domande sul mercato dell'Isola

I mesi passano ma del progetto definitivo di spostamento in viale Zara ancora nessuna traccia.

Ha comunicato l'Ufficio stampa del Comune di Milano il 27 settembre: "Gli alberi di viale Zara non saranno abbattuti, rassicuriamo i residenti. Il Comune di Milano non intende e non ha mai inteso abbattere i 50 platani di viale Zara. La Giunta Comunale infatti non ha approvato nessun progetto definitivo ma solo un semplice progetto preliminare al fine dello studio dell'intervento, subito abbandonato. Rassicuriamo, quindi, i residenti che questa Amministrazione è invece impegnata a trovare una soluzione, nell'ambito del trasferimento del mercato di Piazzale Lagosta, che salvaguardi le alberature". Quello pubblicato tra virgolette è il comunicato ufficiale apparso sul sito del Comune di Milano per disinnescare la bomba "atomica" che stava esplodendo all'Isola dopo che si era sparsa la voce del taglio di 50 platani per fare spazio al mercato Garigliano-Lagosta, peraltro in formato ridotto (circa 50 bancarelle in meno delle attuali). Viva soddisfazione da parte dei cittadini e della maggioranza di centrosinistra che governa il CdZ 9. Ha roscicato male invece una parte (o più di una parte?) dell'opposizione che ha ritirato una mozione nella quale aveva colto l'occasione per cavalcare il malcontento dei residenti e attaccare la Giunta. La politica portata avanti dalle Giunte di

centrodestra che si sono susseguite negli ultimi 20 anni non ha mai affrontato seriamente il problema salvo poi inventarsi un accordo con gli ambulanti per riportare, al termine dei lavori di costruzione della M5, i banchi vendita nella sede storica, compresa via Volturmo, che nel frattempo era stata riqualificata e ora ospita anche una fermata della linea M5. Oggettivamente una pensata alquanto discutibile. Ma tant'è: il mercato Lagosta-Garigliano da inizio agosto è ritornato nella sede storica e il progetto (fattibile e sostenibile) per spostarlo in viale Zara latita. E intanto i mesi passano e serpeggia sempre più nei residenti l'idea che alla fine il mercato rimarrà a vita nell'attuale sede temporanea perché, come dice un famoso detto italiano, "non c'è cosa più definitiva di una cosa temporanea". A noi pare giunto il momento di fare alcune domande chiare. Si riesce a spostare il mercato in viale Zara? A quali condizioni e con quali sacrifici? Oppure, obbligo collo, il mercato dovrà rimanere nella sede storica e, per renderlo più compatibile con il quartiere, verranno adottate alcune migliorie (compattatori, raccolta differenziata, servizi igienici, predisposizione delle torrette per l'elettricità e seria lotta agli abusivi)? (Michele Ponti)

Basta una legge per rendere le donne "libere di essere"?

Valeria Casarotti - Teresa Garofalo

Per il 25 novembre, data istituita dalle Nazioni Unite nel 1999 come Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, anche nel nostro paese si sono organizzati spettacoli, manifestazioni, incontri e dibattiti su questo triste fenomeno in continuo aumento. Un fenomeno orribile, perché una cosa è la violenza in genere, altra cosa è la "violenza di genere", cioè l'omicidio della donna in quanto tale, nella maggior parte dei casi a opera di familiari, fidanzati o ex. I numeri sono drammatici. In Italia le vittime di omicidio risultano per il 35,7% donne e nel 2013 secondo l'Eures sono morte assassinate 179 donne, una ogni due giorni, il più elevato numero mai registrato nel nostro paese. Quest'anno il record sarà battuto perché le vittime a oggi sono già 180. A fornire sostegno e accoglienza al-

le donne maltrattate esistono da tempo in tutta Italia centri anti violenza e case rifugio. Il primo centro anti violenza, la "Casa delle Donne", è nato a Milano, e in Lombardia sono attivi 21 centri anti violenza e 11 case rifugio che però si trovano ogni giorno a dover lottare contro l'esiguità dei fondi. Ma finalmente è stata varata una legge, la 119, entrata in vigore il 1° agosto 2014, che dovrebbe coordinare strategie e risorse. Si tratta di un passo avanti, ma insufficiente per affrontare questa emergenza. C'è da lavorare molto soprattutto in famiglia, nella scuola, nelle associazioni per educare al rispetto dell'altro. Nell'immediato è opportuno sapere che esiste la possibilità di trovare aiuto tutti i giorni per 24 ore al giorno rivolgendosi al 1522, numero verde anti violenza.

Al Parco Nord si lavora anche d'inverno

Intervista all'architetto Riccardo Gini, direttore generale del Parco Nord.

Giovanni Poletti



La natura con l'inverno tende a mettersi a riposo. Fauna e flora dismettono gli abiti estivi e mettono quelli invernali. Lo spettacolo resta sempre meraviglioso, unico e ineguagliabile. Debbo arguire che anche la struttura operativa e la governance del Parco Nord assumano il ritmo invernale e tirino come si dice il fiato in attesa dei primi sintomi del risveglio della primavera.

Riccardo Gini, direttore generale del Parco Nord, sono nel giusto oppure ho preso una sonora cantonata?

Penso che Lei non abbia preso una cantonata, ma fatto una simpatica provocazione che mi dà la possibilità di offrire una immagine dell'attività forse poco conosciuta del Parco unitamente a qualche dato significativo. Da ottobre a marzo ci dedichiamo agli alberi, si potano con attenzione i rami secchi, se ne piantano di nuovi, in sostanza ricuciamo il vestito perché siano splendidi. Abbiamo modificato le piantumazioni tenuto conto del nuovo clima stagionale cambiando la tipologia degli alberi, ad esempio con le querce che si piantano in centro Italia. Alcuni dati per comprendere meglio di cosa e di quanto ci occupiamo. Nel Parco ci sono: 110.000 mq di bosco, che consentono di assorbire ben 8.500 di tonnellate di CO₂ all'anno; complessivamente ci sono 953.000 alberi, 17.548 metri quadrati di arbusti, 235 filari pari a 9.280 piante (pioppi, tigli, querce, gelsi); 2300 piante isolate; 2.040.000 metri quadrati di prati. La pulizia viene effettuata su 3.680.000 mq.

È innegabile che il Parco Nord goda di un generale apprezzamento. È da ritenersi quindi che alla manutenzione debba essere data grande importanza. Fondamentale per la qualità del Parco è la manutenzione che deve essere costante anche nel periodo invernale e in particolare la cura degli arbusti e delle innumerevoli siepi e barriere forestali, così come vanno mantenute efficienti le strutture, i servizi, i giochi. Sino ad oggi abbiamo realizzato ben 8 passerelle. Queste strutture favoriscono ulteriormente la fruizione del Parco, con percorsi pedonali e piste ciclabili. Molte persone per recarsi al lavoro attraversano il Parco risparmiando tempo e godendo dell'ambiente naturale. Un Parco deve avere molta cura delle acque che nel nostro caso sono molto presenti. Ci sono ben 6 laghetti con una superficie di 35.000 mq. Il letto del Seveso, che attraversa il Parco da nord a sud, viene pulito due volte l'anno. Ma la grande novità è il laghetto che sarà realizzato nel 2015 nell'area vicina al capolinea del metro tramvia 4. Il lago avrà una superficie di 22.000 mq con un volume di acqua di circa 70.000 m³, sarà largo 60 m. e lungo 481.



CORSIVO IN PUNTA DI BIC

• Ma il problema è la Panda Rossa •

In questi giorni assistiamo attoniti all'arresto di mezza Roma. Un'indagine senza precedenti, che ci dà lo spaccato di una situazione pazzesca, nella quale malavitosi comuni, mafiosi, terroristi neri e imprenditori, nonché assessori e consiglieri comunali (se il tutto sarà confermato dal procedimento giudiziario) facevano insieme allegramente parte di un sistema di corruzione e di malversazione che non si fermava di fronte a nulla. Annichiscono le frasi delle intercettazioni telefoniche: "I rifugiati rendono più della droga" è tra tutte, quella che secondo me vince il premio Attoaprovocareilvomitato. I giornali ne avevano avuto sentore, se ne occupavano da tempo. No? No, il problema del Comune di Roma sembrava essere la Panda Rossa del primo cittadino Marino, una per-

sona mite ed educata, e quattro multe. Intanto anche i cittadini erano allarmati? No, davanti al centro per minori rifugiati di Tor Sapienza, la Roma popolare si sbracciava per scacciare gli invasori. Personaggi con le croci celtiche tatuate sulla pancia urlavano alla difesa delle giovani pulzelle importunate dallo straniero brutale. Ma il sacco di Roma, il più completo dopo quello celebre del 1527, è stato compiuto da locali. Non si tratta di lanzichenecci. Non di invasori. Le intercettazioni parlano un buon romanesco. A me che, si sa, sono un vecchio brontolone, non resta che unirmi a Gramellini per domandarmi perché certa gente, tipo Carminati, banda della Magliana, Nar, fascisti tanto per capirci, era fuori dalle patrie galere.

• Facebook va chiuso •

In questi giorni di voglia di ridere ne ho poca, dopo aver letto che, proprio nella Giornata contro la violenza sulle donne, un uomo scrive su facebook "Ti ammazzo, troia" e uccide la ex moglie. Quello che fa ancora più schifo è che quasi quattrocento persone abbiano cliccato "mi piace" sotto questo post. Dell'assassino, che lascia sola sua figlia, privandola della mamma, si occuperà la magistratura. E anche se sono un vecchio miscredente, mi piacerebbe che, per dirla con le parole di Dante, Caino lo attenda. Ma vi vorrei dire cosa farei dei cliccatori di "mi piace". Ecco, per loro inventerei lavori veramente brutti da fare, tipo spurgare fogne con le mani o fare clisteri agli elefanti. Forse non so nem-

meno immaginare qualcosa di tanto brutto da fare loro. Già l'uso della parola troia io lo punirei a sberle d'ufficio, insulto brutto, insulto che fa sentire uomini solo uomini che sanno di non valere nulla come uomini (e la ripetizione è voluta). Usarlo poi nei confronti di una giovane donna strappata alla vita e alla sua bambina è aberrante. Se proprio non è consentito spalmarlo loro di sterco la tastiera, allora vorrei per lo meno che fossero interdetti a vita dall'uso di facebook. Accanto a loro metterei coloro che sui social network, gran leoni da tastiera, inneggiano al rogo per i rom e gli immigrati. Ce ne sono anche vicino a noi, fatevi un giro sui gruppi che uniscono abitanti dei nostri quartieri. È istruttivo, e inquietante.